

La crisi Il documento dell'assemblea. Ma Brunetta: la povertà è diminuita

La Cei: «Più disuguaglianze la società si sta sfilacciando»

I vescovi sugli immigrati: non è solo un tema di ordine pubblico

ROMA — In Italia «le disuguaglianze aumentano invece di diminuire», di conseguenza il «tessuto sociale va sfilacciandosi». E non è il caso di velare il linguaggio, «il termine "esuberante" non tiene nel debito conto» una situazione di crisi simile.

Il comunicato finale dei vescovi italiani, a dieci giorni dalla conclusione dell'Assemblea generale della Cei, è secco e alieno da eufemismi. Anche quando, riprendendo la prolusione del cardinale Angelo Bagnasco, ricorda che sull'immigrazione «una risposta dettata dalle sole esigenze di ordine pubblico — che è comunque necessario garantire in un corretto rapporto tra diritti e doveri — risulta insufficiente, se non ci si interroga sulle cause profonde del fenomeno».

Ma è sulla crisi e i suoi effetti che le parole dei vescovi si fanno più incisive: «Nessuno ignora il pesante impatto della sfavorevole congiuntura economica internazionale, di cui

non si riesce a cogliere ancora esattamente la portata, né si intende minimizzare l'impegno profuso da chi detiene l'autorità. Resta però evidente che i costi del difficile momento presente ricadono in misura prevalente sulle fasce più deboli della popolazione».

Un'analisi opposta a quella del ministro Renato Brunetta: «La povertà in Italia è diminuita» e «non c'è una crisi sociale», ha sostenuto a Roma davanti a una platea di Confindustria che ha cominciato a mormorare perplessa. «Rumoreggiate quanto volete, ma queste sono le statistiche», ha replicato. Più tardi sono piovute le critiche dai sindacati e dal Pd. Secondo Brunetta per 30 milioni di dipendenti e pensionati il potere d'acquisto è «aumentato dell'1-2 per cento» o si è mantenuto «tra incremento

delle retribuzioni e diminuzione dell'inflazione». E la crisi ha creato «tre-quattrocentomila» tra disoccupati e cassaintegrati, «un dato grave ma non gravissimo».

La Chiesa invece è preoccupata, anche i vescovi europei stanno discutendo a Zagabria sull'«annus horribilis» dell'economia «ancor più dei poveri». Già nella sua prolusione, il presidente della Cei aveva difeso i licenziati dalla tendenza delle imprese ad «azionare la leva occupazionale come si trattasse di alleggerire la nave di futili zavorra». Ma i licenziati non sono «zavorra» né «esuberanti», sono persone. Il cardinale Bagnasco lo ha ricordato domenica: «Il lavoro è parte speciale di quelle condizioni indispensabili che una società veramente umana deve garantire perché ognuno possa non solo sopravvivere e vivere ma ancora di più realizzare se stesso secondo il disegno di Dio».

Quanto all'immigrazione, il testo della Cei parla di «ospitalità e legalità» e tiene insieme le anime dell'episcopato che si sono confrontate in assemblea. Vengono indicate due «azioni convergenti e irrinunciabili»: la prima è «impedire che i figli di Paesi poveri siano costretti ad abbandonare la loro terra» e quindi «riprendere e incrementare le politiche di aiuto» a quei Paesi; la seconda è «favorire l'integrazione effettiva» di chi arriva, definire «patti di cittadinanza» e quindi «evitare il formarsi di gruppi chiusi». I vescovi immaginano la creazione di un «osservatorio nazionale» sull'immigrazione e ricordano la «tradizionale disponibilità degli italiani ad accogliere l'altro e integrarlo nel tessuto sociale». Ma chiariscono: «Suonerebbe retorico l'elogio di una società multietnica, multiculturale e multireligiosa, se non si accompagnasse con la cura di educare a questa nuova condizione».

Gian Guido Vecchi

Scheda

Il documento

Il comunicato finale dei vescovi italiani è una sintesi delle conclusioni della 59esima assemblea generale della Conferenza episcopale italiana alla quale hanno partecipato 240 vescovi

La crisi

Nel documento si sottolinea come in Italia «le disuguaglianze aumentano invece che diminuire e di conseguenza il tessuto sociale va sfilacciandosi»

Il presidente della Cei

Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, alla 59ma Assemblea generale dei vescovi

Ospitalità e legalità

Nel testo sugli stranieri si parla di «ospitalità e legalità» tenendo conto delle diverse posizioni

